

Illustrissimo Sig. Comandante Generale NAS,

faccio seguito al nostro incontro odierno e in allegato sottopongo alla Sua cortese attenzione i file che, credo, sono esplicativi e riferibili a quanto trattato nella sua interessantissima relazione con particolare riguardo all'impegno quotidiano dei NAS volto a combattere, fra gli innumerevoli compiti del Corpo, l'invasione di "cineserie" che sempre di più, i dati erano veramente impressionanti, riguardano anche i dispositivi medici "impropri" che vengono divulgati, spacciati come "propri".

In quanto Presidente della categoria dei Tecnici Laureati in Audioprotesi, figura sanitaria riconosciuta con DM 668/94 e norme attuative successive (L. 42/99, L.251/00, L.43/06) non siamo preoccupati della "concorrenza" di questi pseudo-dispositivi, ma per ruolo e compiti istituzionali, lo siamo per i danni che possono procurare, particolarmente a quelle persone definite "fragili", le persone anziane (l'età media del nostro target di riferimento è 72 anni) che con sistemi accattivanti vengono indotte all'acquisto di un qualcosa che non è, pensando di acquistare in farmacia un apparecchio per sentire vero a pochissimo prezzo, con la figura rassicurante e di garante rappresentata dal farmacista.

Nello spot che va in onda nelle reti TV Mediaset, è ben udibile che l'oggetto mostrato viene definito un medical devises e tal quale viene stampigliato che è registrato, inoltre, nella confezione si parla di apparecchio acustico. Solo nel "bugiardino" si scopre che è dannoso e pericoloso se viene usato oltre un'ora e per lunghi periodi.

Le norme sopra riportate assegnano all'audioprotesista abilitato all'esercizio della professione, in quanto unica figura deputata all'applicazione, selezione e adattamento del dispositivo medico per sentire. Ammesso che l'oggetto in parola possa definirsi Dispositivo medico, personalmente e non solo io, non lo applicherei e non lo consiglierei come tale. Allora il farmacista, nel caso di specie, compie un abuso di professione previsto dall'art. 348 del C.P.? Se invece si tratta di semplici amplificatori della voce, commerciabili come prodotti da banco, nulla osta che sia venduto in farmacia e/o in altri luoghi, ma, anzichè apparecchio acustico, non dovrebbe essere chiamato correttamente "amplificatore della voce e dei suoni e non dovrebbe avere anche sul package le controindicazioni che si trovano all'interno, come i rischi del fumo sono ben evidenti sul pacchetto di sigarette?

E' chiaro Sig. Generale, che come parte in causa ho messo le mie convinzioni in forma dubitativa e Le sarò molto grato se avrò il parere della legge e di chi combatte ogni tipo di abuso in proposito, sia esso un audioprotesista vero o altro.

In attesa di un Suo gradito riscontro, ringrazio per l'attenzione e La saluto cordialmente.

Gianni Gruppioni